

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 8^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE**
più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
dal 1 novembre a 31 dicembre 1893
LIRE 2.50
Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

Dalla terra degli aranci

L'altro giorno, parlando, alla rubrica delle *Nostre informazioni*, sulle condizioni della Sicilia, e sui provvedimenti del governo per migliorarle, abbiamo promesso una serie di *Lettere Siciliane* provenienti da persona, che si trova sul luogo, lettere da pubblicarsi nel nostro giornale.

Oggi cominciamo dalla prima, e crediamo che tanto questa quanto le successive saranno lette con interesse, come scritte da un giudice dello stato delle cose, oltreché competente, imparzialissimo:

Concedetemi di aprire la serie delle mie lettere siciliane, in questo giorno consacrato dalla fede e dall'amore al ricordo dei nostri cari morti, con una mesta e gloriosa commemorazione.

Alla prova del dolore l'anima umana si purifica e si ritempra: ai ricordi della gloria lo spirito si solleva ad una sfera di forte e sana idealità: al rimpianto per forti il cuore arde nuovi incensi spirituali alle vittime ignorate del dovere che passarono attraverso alla vita come stelle fuggenti nell'infinito spazio dei cieli. Arrestiamo uno di questi astri luminosi piombati nelle tenebre dell'oblio, vivifichiamo ancora una volta col nostro affetto quella fiamma fuggente che lasciò sul suo rapido passaggio, un solco luminoso.

Fa tanto bene.

Le bande dei celebri capi-briganti Valvo, Lo Cicero, Solito, Di Pasquale scorazzavano nel 1869 e nel 1870 per i monti del circondario terminese, e con spavalda sicurezza pareva sfidassero la forza armata che giorno e notte faticava sulle loro piste. Il 29^o regg. fanteria occupava il territorio coll'incarico della repressione del brigantaggio.

Nella notte del 5 gennaio 1870 il tenente Tochon parte con un drappello di pochi soldati con un maresciallo e con alcuni carabinieri, e inoltrandosi con circospezione nei boschi cedui, nelle folte macchie, per difficili sentieri, per erti e pericolosi dirupi, giunge circa alle 2 nei pressi di una cascina isolata quasi sepolta nel folto del fogliame in una depressione del terreno.

Il bravo tenente, rianimati con poche parole i suoi soldati stanchi ed affranti dalla straordinaria fatica, dà gli ordini per una diligente perlustrazione.

Ma mentre si avvicina, colla cautela dell'acorto cacciatore, scopre a pochi passi dalla casa un contadino, certo Cangialoso, in atto di chi è messo là per iscoprire ed avvertire. Che poteva fare in quel posto, a quell'ora, in quell'attitudine? Lo si interroga, lo si stringe in una cerchia di domande, ma egli risponde inalterabilmente sollevando il mento e il capo in segno di siciliana denegazione: *Mat, maddo, bedda madre!*

Provvisoriamente lo si arresta, e intanto la casa viene circondata dai soldati; armi cariche e silenzio profondo.

Il maresciallo Medda fa aprire dal Cangialoso una delle tre porte della cascina e trova la stanza vuota; fa aprire la seconda... vuota; gli impone di aprire la terza, ma il Cangialoso esita, non vuole ubbidire.

Il maresciallo fa per forzarla, ma quella cede lentamente ad una forza interna che l'attrae: si apre uno spiraglio e dall'interno parte un colpo che stende boccheggiante il povero carabinieri.

La palla nel micidiale tragitto ferisce anche un soldato.

Vi è un istante di titubanza; ne approfitta il Cangialoso per tentare di slanciarsi nella stanza ed unirsi agli scellerati compagni, ma sopraggiunge in due salti il tenente che con un colpo di revolver gli brucia le cervella, e poi, senza esitazioni, tenta in tutti i modi, coll'aiuto di due soldati, di atterrare la porta. Questa di nuovo è ritirata cautamente e dallo spiraglio parte un altro colpo che stende cadavere il bravo ufficiale. Altri colpi feriscono un vice-brigadiere e un soldato.

Nell'esitazione momentanea di quell'istante supremo in cui la truppa vede uccisi, uno sull'altro, i suoi comandanti, la porta si spalanca e un uomo, come una belva inferocita, si slancia fuori e, sparando a destra e a sinistra, si apre la via alla fuga.

Venti proiettili lo inseguono nel buio, ma il brigante, protetto da un malo genio, rimane illeso; alcuni soldati lo rincorrono, ed egli getta la giacca, le armi, la *coppola* per arrestare la loro corsa.

Finalmente il caporale Siaz gli è sopra; ha il fucile scarico ma gli assesta tale un colpo col calcio che lo atterra. - La lotta corpo a corpo si fa disperata; i denti, i pugni, le unghie sostituiscono le armi: la vita per la vita. Alla fine sopraggiunge un altro soldato e il feroce capo-brigante Lo Cicero è vinto; implora la vita, e quei soldati che poco prima lo avrebbero fatto a brani, a lui, inerme, la concedono.

La tragedia si compie in un attimo, mentre, approfittando delle fitte tenebre e del momentaneo abbandono della casa, parecchi compagni di quel miserabile trovano la via alla fuga.

Nella tristezza dei primi albori invernali i

superstiti si avviano verso Termini trascinando seco il famigerato, quando un colpo partito da un nascondiglio lo stende cadavere al suolo.

I suoi vecchi compagni accortamente si liberarono di un uomo che, arrestato, diveniva pericoloso per loro.

I cadaveri del tenente Tochon e del maresciallo Medda caduti in quell'infesta notte, ebbero onoranda sepoltura nel Cimitero di Termini, e dopo un anno un piccolo obelisco marmoreo si elevava sulla loro fossa gloriosa.

Oggi, come ogni anno in questo giorno, gli Ufficiali di questo presidio, compiendo un affettuoso e mesto dovere, vanno a deporre una corona sul piccolo monumento che ricorda quei prodi.

Niente discorsi, in questo secolo rettoricamente paroloso, niente lagrime in questo tempo di ipocrite e deboli commozioni: i cuori battono, le menti si sollevano agli entusiasmi, ma l'occhio è rivolto serenamente a quel candido marmo su cui aleggia una parvenza sfiorante che reca in mano la palma del martirio e il serto della gloria - una divina forma di luce che può far obliare tutto su questa terra e che risponde a un nome severo e dolce: *Dovere*.

Termini Imerese, 2 novembre 1893.

IL GNOMO.

Classificazione ferroviaria

La *Perseveranza* scrive:

Siamo informati che il ministro dei lavori pubblici sarebbe intenzionato di proporre la classificazione delle nostre ferrovie in tre categorie, a seconda della loro importanza, assegnando a ciascuna categoria adeguate modalità di esercizio.

È con vera compiacenza che registriamo questa importante notizia, anche perchè coincide con quanto molte volte, ed anche recentissimamente, noi dicemmo sulla necessità di una salutare riforma delle condizioni d'esercizio delle nostre ferrovie.

CAMERA ED ANTICAMERA

L'*Opinione* ha un gravissimo articolo sulla situazione interna.

L'articolo termina con queste parole:

Il Ministero ancora non è persuaso che ha portato l'Italia presso al fondo dei guai e tenta ancora di salvarsi con intrighi di camera ed anticamera; nè disgraziatamente, si rendono conto della gravità delle cose coloro che ancora si preoccupano di combinazioni ministeriali e parlamentari, dirette, non allo scopo di provvedere alla patria, ma a quello di mantenere il potere, con la esclusione di una parte, nelle mani di un'altra parte della Camera!

È il caso di ripetere:

Oh! ciechi! il tanto affacciar che giova?

Imperocchè non vi è che la via indicata dall'on. di Rudini: «si deve fare appello a quell'amor di patria, a quegli impeti di concordia che, nei giorni di dolore, operarono i miracoli della nostra redenzione.»

E non vi è tempo da perdere.

E la Camera dovrebbe essere riconvocata subito.

I Fasci e le elezioni

Un manifesto di Amicare Cipriani

Il solito corrispondente da Palermo del *Roma* di Napoli informa del furore dei socialisti contro l'on. Rudini per la sua lettera agli elettori.

Dice delle disposizioni prese per combattere nel collegio di Caccamo, e riferisce la seguente assicurazione fattagli: Forse avremo delle sconfitte in qualche collegio delle grandi città, ma colla forza di cui disponiamo e che aumenta sempre, alle prossime elezioni generali, vinceremo almeno in quaranta collegi ove si voterà disciplinatamente per il candidato che indicherà il Comitato Centrale.

Lo stesso corrispondente trasmette le seguenti parole rivolte da Amicare Cipriani ai socialisti: Moltiplicate i Fasci, stringete i ranghi. Se vi si colpisce è legittima la difesa. Coraggio e avanti sempre! Non siete soli: Gli amici delle altre provincie d'Italia vi contemplan e vi seguiranno; e se attaccati, vi aiuteranno, vi difenderanno.

La situazione del mercato

L'*Economista d'Italia* così ragiona:

«C'è da domandarsi se siamo proprio alla vigilia di una rovina generale delle cose nostre o se non assistiamo invece ad una romorosa scorreria che la speculazione, fatta audace dalle difficoltà della situazione nostra va tentando per impressionare il pubblico e spingerlo a gettare i valori sul mercato.»

Chi negasse le difficoltà della situazione nostra farebbe invero opera forse più dannosa di quella situazione esagera notevolmente per scopo di speculazione.

Noi non crediamo utile né onesto velare pietosamente le cose, coprirle con un patriottismo stupido e dannosissimo, come non crediamo né serio né utile chiudere gli occhi per non vedere. Le difficoltà bisogna conoscerle, guardarle bene per poterle vincere con virili eroici provvedimenti.

Ma appunto rendendosi esatto conto della situazione e delle difficoltà sue noi vediamo che v'è una grande sproporzione e quasi un abisso tra quelle difficoltà e le rovine che col pretesto di esse, si vanno accumulando.

L'Italia, il suo credito, gli Istituti bancari,

industriali, non sono così in basso caduti da giustificare lo scoraggiamento che s'impossessa di tutti per l'opera dissennata di pochi arditi ed audaci speculatori.

Non è il caso di scendere ad un esame particolareggiato di questo o di quel valore, per persuadersi della verità di quanto noi diciamo, giacchè il ragionamento nostro si adatta alla generalità dei valori del mercato italiano.

Davanti a queste esagerazioni noi siamo quindi persuasi che più che al principio di una grande rovina noi ci troviamo di fronte ad un ultimo supremo sfogo dei demolitori forse, come vivamente auguriamo, alla fine della loro opera di demolizione.

E ci incoraggia in questa fiducia il vedere come le cose accennino fino da ora a mutare eggermente in meglio.»

IL SEGNALE D'ALLARME applicato alle carrozze dei treni

La Società Mediterranea ha iniziato da alcuni anni l'applicazione alle carrozze del segnale d'allarme sistema Westinghouse, mediante il quale i viaggiatori possono segnalare un eventuale pericolo durante la marcia del treno.

Essendo ormai abbastanza numerose le carrozze provviste di questo apparecchio, per modo che il medesimo potrà funzionare in alcuni dei principali treni diretti, la Società Mediterranea ha emanato le norme che ne regolano l'uso.

Nell'interno di ciascuno dei compartimenti viaggiatori trovansi una o più scatole (generalmente due, una per ciascun fianco), dalla quale pende una maniglia ad anello che serve per la chiamata.

Quando la carrozza fa parte di un treno su cui funziona il freno ad aria compressa, allora, tirando la maniglia si apre un robinetto a fischio applicato ad una testata della vettura, che lascia sfuggire un sibilo, richiamando l'attenzione del personale ferroviario, nel mentre che i freni si mettono automaticamente in azione e producono il rallentamento e quindi la fermata del treno. Sugli altri treni il segnale non agisce.

L'identificazione del compartimento viaggiatori, dal quale è stato manovrato l'apparecchio, si può fare senza esitazione, perchè la maniglia, una volta abbassata, non può rimettersi a posto dall'interno e quindi essa pende ad una certa distanza dal fondo della scatola.

Nel caso che il viaggiatore avesse fatta la chiamata senza assoluto bisogno, verrà eretto contro di lui un verbale di contravvenzione e potrà incorrere in una multa estensibile a lire 500. (Regio Decreto n. 354 del 22 maggio 1892) senza pregiudizio delle altre pene comminate dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore.

Nell'interesse stesso dei viaggiatori si raccomanda perciò che si astengano dal toccare la maniglia senza necessità e che vigilino sui bambini affidati alle loro cure, perchè inavvertitamente non abbiano a manovrarla per non incorrere poi nelle penalità comminate.

Annunzi Legali della Provincia

Vedi IV^a pagina

APPENDICE

del Comune - Giornale di Padova

53)

Fiore di Spino

ROMANZO

DI G. JERANTI

(Proprietà riservata)

— Pensateci - le disse partendo - pensate a quello che vi ho fatto capire. Se vi vedrete chiamata sotto il vostro tetto coniugale, ritornate, Nina.... I buoni vi loderanno; le vostre sofferenze saranno viepiù gradite e santificate.... Nina.... ricordatevi di me e delle mie parole.

Nina strinse la mano a Beppe, lo guardò negli occhi come volesse dirgli: grazie; grazie a voi che mi volete così bene, che fate cotanto per me.

Franchi provava la voluttà delle sue buone azioni: andare fino all'estremo, era per lui non un dovere, ma un bisogno.

Si, voleva parlare con Candidi; egli l'avrebbe commosso, egli avrebbe cercato di farsi strada in quel cuore per vincerlo, per debellarlo, per fargli ancora sentire, non fosse l'affetto, fosse almeno il dovere.

Povero Franchi! le tue belle idee, le tue care illusioni troveranno poi nell'animo di Carlo Candidi una voce che risponda alla tua e ti segua sulla via del bene?

Ma così avviene e sempre agli uomini di cuore.

Franchi cercò tutto quel giorno Carlo Candidi. Vo-

leva trovarlo, ma solo, voleva parlargli, toccargli il cuore, compiere, se gli era possibile, la sua opera di salvazione, senza giocare contro l'influenza maligna di Lisa Marchini.

Carlo non si faceva vedere: forse la sua condizione presente gli metteva addosso un po' di riguardo di presentarsi alla gente e di parlare con chi ha la coscienza tranquilla.

Eppure, nessun sentimento si manifestava in fondo al suo cuore: Lisa aveva vinto, fatalmente, terribilmente vinto.

Nemmeno il sospetto che la Nina potesse ad altri appartenere, nemmeno l'idea di aver lasciata, abbandonata e sola, la donna che portava il suo nome, nemmeno il pensiero del figliuolotto, nulla insomma poteva scuotere l'animo suo fiacco ed interpidito.

Finalmente Franchi poté incontrarlo, solo, per la via, senza soggezione di alcuno.

— Dove andate? - fece Beppe.

I due uomini erano fermi l'uno rimpetto all'altro: la bontà di contro alla falsa inclinazione, la virtù presso il vizio, la lotta per il bene di fronte alla vittoria ottenuta dal male.

Beppe Franchi forse non era mai stato in vita sua più grande che in questo momento.

Pareva che la sua figura tozza e corpulenta, assumesse alcun che di grave e di maestoso, che gli occhi fossero per gettar fiamme, che le labbra stessero per pronunciare, solenni e terribili, le parole di una condanna.

Beppe Franchi sentiva di essere l'uomo giusto in faccia al cattivo. Sentiva la superiorità della propria natura, resa ferma dalla coscienza immacolata; sentiva di poter alzare superbamente gli sguardi, di poter parlare, senza arrossire, senza intimidirsi.

E Candidi, per l'incontro, prova il sentimento dell'oppressione, dell'inferiorità morale presso il proprio interlocutore.

Come poteva egli sfidare quello sdegno che si leggeva nello sguardo dell'amico?

— Dove andate? - ripeté Beppe Franchi, e si fermò come in atto di domanda di fronte a Candidi.

— Eh! eh! - fece questi - sembra che voi vogliate assaltarmi? diavolo!... diavolo!... è questo il modo....

— Ascoltatemi: da qualche tempo vi cerco, devo parlarvi.

— Qui? qui? e perchè?

Ogni luogo è propizio a chi non ha nulla da rimproverarsi, e il perchè del mio interesse dovete pur voi saperlo.

Candidi provò un brivido in tutte le vene. Dunque Franchi era deciso di prenderlo di fronte, di parlargli, di chiedergli ragione d'ogni suo atto.

Ma aveva Beppe il diritto di farlo?

Nella mente di Carlo Candidi passò in quell'istante la figura di Lisa Marchini. Gli pareva che questa donna gli stesse dappresso e gli andasse susurrando parole di consiglio, parole di comando.

— No.... no.... tu non devi cedere.

Era il suo cattivo angelo che lo ispirava ancora; era l'eterna tentazione della sua vita che l'opprimeva una volta di più, lo circondava, lo schiacciava sotto il peso della propria autorità, colle arti di una donna miliardaria.

Franchi pareva avesse divinato i pensieri che passavano nell'anima del giovane.

— Ah! voi obbedite agli altri, voi vi lasciate guidare, sedurre, vincere - egli fece - e vi credete un uomo? No.... no.... non lo siete, perchè non ha diritto a questo nome chi non sa alzar la fronte e comandare

a sé stesso.... E poi?... e poi?... cosa vi ha di umano nel vostro contegno d'oggi? Voi avete una sposa, potete essere felice; invece essa è fuggita da voi per i vostri maltratti; avete un figliolo, né vi rammentate di lui.... Carlo, Carlo, ma perchè discendere così, ma perchè toccare simile grado di abiezione morale? Via, lasciate che lo spirito buono parli in voi, alzate il viso, togliete dal vostro cuore ciò che gli chiude di malsano, di cattivo... tornate quello di prima.... fatevi perdonare e vivrete contento.

Candidi, senza batter ciglio, aveva ascoltato le parole dette da Beppe Franchi; poi era rimasto in silenzio: pareva che pensasse una bella risposta.

Nulla di buono poteva il Franchi prevedere dagli sguardi di Carlo Candidi, nei quali si leggeva la lotta del male e la disonorata vittoria di una donna perversa.

— È finito il sermone? - fece Candidi - è finito?

Franchi lo fissò meravigliato; Candidi gli sorrideva come volesse dimostrarsi indifferente affatto.

— È finito il sermone? - egli ripeté.

— Ah! voi volete scherzare ancora? Voi non avete più cuore? - disse severamente il Franchi. - E chi vi ha ridotto così? chi? chi? Ve lo dirò io: lo vedrete, lo comprenderete un giorno.... Abbiate orrore di quella donna.... fuggitela.... essa è la vostra nemica.... essa ha tradito voi, la vostra giovane sposa, il proprio marito.... tutti.... tutti.... Essa sarà la sventura della vostra esistenza.... Carlo, Carlo, credetemi, fuggite da quella donna, tornate l'uomo di prima, tornate ai vostri affetti miti, sereni, tranquilli.... Carlo.... io vi prego.... io vi....

Franchi si fermò; Carlo Candidi s'era tutto offuscato in viso: pareva che uno spirito maligno gli avesse suggerita un'idea d'inferno.

Continua)

GIORNO PER GIORNO

Siamo ad un'epoca nella quale il discorso di verità e di giustizia, che tanto celebrato di Ercole sono fatiche da nulla.

Eppure se vi è un momento, in cui sia necessario dire il vero, per quanto brutto esso sia, è proprio il momento attuale, grave per tante ragioni sia di politica interna, sia di politica internazionale.

Anche i più ottimisti ormai non fanno mistero delle loro gravi preoccupazioni; e se vogliamo qualcuno che persista nella sua progettata indifferenza, bisogna cercarlo tra le file di quel ministero, al quale deve principalmente attribuirsi la colpa dello stato, in cui ci troviamo.

Sembra impossibile, ma non pertanto è così. Mentre il credito dell'Italia si va scalfando più che mai, mentre la rendita italiana è avvilita, e mentre la Sicilia è quasi in piena rivolta, gli organi della sinistra non si preoccupano d'altro che di assicurare, in caso di crisi, la permanenza del potere in mano del partito.

Nessuno il crederebbe, ma la condizione d'Italia, per l'indifferenza degli uni e per la partigianeria degli altri si trova ridotta a questo punto: di farne dipendere quasi le sorti dalla probabilità che il potere passi nelle mani di un Crispi o di un Zanardelli.

Se questo è il dilemma tra i due capi del quale l'Italia sia condannata a scegliere, lo diciamo francamente: l'Italia è discesa all'ultimo gradino della sua dignità e delle sue speranze.

E diffatti fra quei due oracoli, noi saremmo molto imbrogliati nella scelta: l'uno ci promette la tracotanza, che ci ha condotto agli estremi pericoli: l'altro lo spirito settario, che ha guastato il carattere nazionale, che ha ridotta la politica parlamentare un gioco di sofismi, una palestra da legulei.

Frattanto anche la politica estera richiede, per gli incidenti del giorno, un'attenta vigilanza, e una dignitosa prudenza, delle quali poco ci affidano i ministri attuali.

L'uccisione di due francesi da parte di un guardabosco tedesco sui confini della Mosella, se non mette la pace ad immediato repentaglio, minaccia tuttavia di aprire una serie d'incidenti, alla soluzione dei quali occorre appunto quella equanimità, che le relazioni tese fra i due Stati, lasciano poco a sperare.

C'è d'altronde anche la visita della flotta russa ad Ajaccio, per cui si va creando un'atmosfera di pericolose diffidenze, che sarà molto difficile dissipare.

La diplomazia si trova tra le mani una matassa molto intricata.

Chi la dipanerà?

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)
Londra, 3. — Nel discorso tenuto da Spencer, questi dichiarò che Roseberry segue una politica di pace per l'onore nazionale.

PARIGI, 3. — Appena aperta la sessione parlamentare, il governo esporrà il suo programma senza aspettare di essere interpellato in proposito: dichiarerà che intende respingere la revisione della costituzione, la separazione della Chiesa dallo Stato e la modificazione della procedura elettorale, ed esporrà il programma finanziario.

MADRID, 3. — Fuvvi iersera una dimostrazione di francofilii in seguito all'invio da Marsiglia di un dispaccio del deputato Deloncle all'ambasciatore spagnolo a Parigi dicente che in una riunione tenuta alla birreria di Marsiglia fu dato incoraggiamento sincero e simpatico alla Spagna, cui augura gloria e successo nel Marocco, e protesta contro l'attitudine della stampa inglese, che vorrebbe dettare la sua politica abbandonando la nobile nazione spagnuola.

MADRID, 3. — Le truppe spagnuole che sono a Melilla, mentre stavano stamane votavagliando i forti, furono attaccate dai Kabili.

GLI SPAGNUOLI li respinsero ed ebbero gran numero di morti.

AJACCIO, 3. — La squadra russa è partita stamane per Pireo fra le acclamazioni della folla che gridava *Viva la Russia! Arrivederci!* I marinai russi rispondevano *Viva la Francia!*

PORTOSAID, 3. — In seguito all'ingombro prodotto dal vapore *Strathdon* al cui bordo scoppiò un incendio il 1. corr., la circolazione nel canale di Suez è interrotta.

Cronaca del Regno

Roma, 3. — La *Tribuna* dice che Zanardelli tornerà a Roma il 17 corr., ed aggiunge che Zanardelli, annunciando ciò nella lettera ad un amico, ha espresso il suo rammarico perchè il Ministero non sia venuto nel divanamento di chiudere la sessione.

Milano, 2. — Il discorso, da noi preannunziato, dall'on. deputato Giuseppe Colombo ai suoi elettori del 2° collegio di Milano avrà luogo la sera del 13 corrente novembre, nella sala del Ridotto alla Scala.

Torino, 2. — Oltre ad un agente di cambio ed un commissionario che non hanno potuto far fronte ai loro impegni di fine mese, oggi non ha regolarizzato la sua posizione alla Camera di compensazione del Banco di Napoli un grosso operatore assai conosciuto in Borsa.

un po' di stizza il conte. Poffare! da quel primasso di Don Basilio! È un ficcanaso di prima riga, ne sa millanta volte più che un astrologo dei fatti altrui. Egli poi s'è fisso in capo eh'io debba diventare un prete! E fin da qualche anno m'ha già alquanto avviato negli studi; ma io ci tengo ben poco a logorarmi il cervello coi libri! Il dolce far niente è la gran bella carriera! E la gran vita sbraccata manean quei due messeri di Don Basilio e del Brunetti! A quanti gonzi dan da bere grosso ed intanto la campana da gran signori!

È il Buondelmonti: da quanto pare, sai adoprare la forbice! Non ti gradiscono quei due signorotti? Non mi vanno ecco tutto; e che ci ho io a fare? Prestavo loro servizi perchè mio padre vive di sagrestia e la campa benino col suo salario, senza contare le stacciatelle, le uova, il pane inferigno ed altro ben di Dio che gli piove dai nostri contadini.

Io poi buscavami i bei gruzzoletti di denaro sonante e mi cioncavo i bicchierotti di vernaccia senza manco snocciolarne la croce d'un quattrino. Il conte e il Buondelmonti scambiaronsi un'occhiata eloquentissima e convennero di proseguire il cammino.

Giunti al villaggio licenziarono Topo regalando di alcune monete, e lui pacifico quale una Pasqua, corse diritto saltellando da Don Basilio cui narrò per filo e per segno quanto eragli accaduto e protestò che non avrebbe unquam recato altre lettere al notaio. Decise anzi di abbandonare il paesello per darsi al mestiere dello spazzacamino, contando di raggiungere a Napoli due suoi amici che di colà gli ave-

Questi fatti hanno gettato del panico in Borsa che stamane fu debolissima. Le differenze lasciate dai tre summenzionati si avvicinarono alla 150 mila lire. Pare che l'agente di cambio sia disposto ad addivantare ad un concordato coi suoi creditori pagando il 50 0/0.

Modena, 2. — Oggi mentre un giovanotto, studente di medicina, cacciava nelle vicinanze della Fossalta, il fucile gli esplose improvvisamente colpendo gravemente il dodicenne Stefano Ferrarini, che fu trasportato all'ospedale in stato grave. Il feritore denunciato il fatto ai carabinieri che lo trattenevano in arresto.

CRONACA DELLA CITTA

La costituzione ufficiale DELLA GIUNTA

Ci giunge il seguente comunicato dal Municipio:

IL SINDACO
Visto l'art. 131 § 2 della vigente legge comunale e provinciale e l'art. 63 del Regolamento per la esecuzione della legge medesima

Notifica
di avere, d'accordo con i membri della Giunta Municipale, distribuito fra i medesimi le attribuzioni riferentesi ai capi-uffici nel modo seguente con incarico ai singoli assessori di controfirmare gli atti dei rispettivi uffici e di firmare in luogo del Sindaco stesso quelli d'ordine:

1. L'assessore anziano SACERDOTI viene nominato Assessore Delegato e preposto all'Ufficio Legale.
 2. L'assessore MARZOLO viene preposto alla Divisione III, Opere pie, Culto, Agricoltura, Industria e Commercio, Belle Arti, nonché ai Musei.
 3. L'assessore SORTI alla Divisione V, Igiene.
 4. L'assessore PARESI al Dazio ed alla Polizia Municipale.
 5. L'assessore ROMANIN JACUR alla Ragioneria, Finanze con l'assistenza dell'assessore supplente FOLCHI per l'Economato.
 6. L'assessore VANZETTI all'ufficio dell'Acquedotto ed all' Illuminazione.
 7. L'assessore TIVARONI alla Divisione I, Stato Civile, Leva, Anagrafe, ecc. con l'assistenza dell'assessore supplente SCALFO.
 8. L'assessore DE GIOVANNI rimane a disposizione del Sindaco senza alcun incarico speciale.
 9. Il SINDACO riserva a sè gli affari relativi alla Segreteria, alla Divisione IV, Istruzione (escusi i Musei) con l'assistenza eventuale dell'assessore supplente TURAZZA, ed alla Divisione II, Lavori Pubblici, Spettacoli, ecc. con l'assistenza riguardo a questa Divisione dell'assessore supplente CAVAZZANA, il quale viene direttamente preposto all'Ufficio Tecnico.
- Per le funzioni di *Ufficiale dello Stato Civile* per la celebrazione dei matrimoni viene stabilito che gli assessori tutti si prestino a vicenda per turno di settimana.
- Il Sindaco BARBARO.

vano scritto di far buona fortuna.

Il Bellincontro intanto e il Buondelmonti fermarono di punire per primo il curato di S. Marcello e ben vi riuscirono come il lettore vedrà in altro capitolo. Don Basilio dopo la riferta di Topo non fu più lui; l'assalse un forte turbamento, nè mostrò di goder più la sua pace. Marianna, la vecchia serva di casa, se n'era già accorta, ma più sollecita a pensar per sè che per il padrone, tirava avanti. Il buon prete d'altronde temeva di recarle disgusto svelandole il malaugurato accidente di Topo.

Erano ormai passati otto giorni dall'abboccamento col figlio dello scaccino, quando una mattina dopo la messa, sopraffatto da accesso di melanconia, Don Basilio salì soletto e non visto le scale del primo piano, spinse taciturno la porta a due battenti d'un camerino in fondo alla sala, si mise dentro e lasciò cadere su una poltrona con sedere di cuoio nero, appoggiò i gomiti sopra un tavolo con sopravi un crocifisso ed alcuni libri e tutto smansioso udissi ripetere: *Proter peccata veniunt adversa!* Sì, per i peccati succedono le traversie!

Mandò due sospironi a guisa di maniche e poco dopo due tirate alla funicella del campanello avvertirono Marianna che Don Basilio la dimandava. La donna un po' istizzata da quell'insolito scampannello, borbottando montò lentamente le scale che mal reggevasi sulle gambe, nè sapeva darsi pace che il curato così benevolo verso di lei, le avesse usata la sgarbatezza di costringerla a far le scale.

Giunta all'andito del primo piano, senza manco entrare nella stanza di Don Basilio,

Lettere Patavine

L'ultima crisi municipale ci ha procurato il beneficio di leggere alcune lettere nella *Gazzetta di Venezia*, interpreti di giudizi disparati sul modo col quale quella crisi si è sciolta.

Le prime due di dette lettere, firmate X, furono da noi riportate, quindi non fa più bisogno di parlarne, tanto più che la nostra opinione sull'argomento si trova in armonia coll'autore delle medesime.

Circa la Giunta di colore, da noi sempre patrocinata, la patrocineremo sempre, finchè sarà vero che nelle pubbliche rappresentanze, politiche od amministrative che siano, certi connubii non fanno che ingenerare la confusione, fraintendere la volontà degli elettori, e falsare l'indirizzo da questi tracciato e voluto.

Noi però siamo stati i primi a riconoscere, che nel caso speciale, sarebbe stato assai difficile costituire una Giunta secondo i nostri desideri, una Giunta vitale per di più: consigliavamo quindi non una, ma più volte a non aver fretta, e a rassegnarsi per il momento alla conciliazione.

Da questa però ad una capitolazione con armi e bagaglio sui nomi, poiché furono alcuni nomi che la minoranza dei Consiglieri ha voluto imporre, c'è l'abisso, e in questo senso noi deploriamo la condotta in genere della maggioranza, e in particolare di quei Membri della Commissione cosiddetta conciliativa, che ne facevano parte.

La deploriamo più vivamente ancora in conto di chi, postergata ogni considerazione inerente ad altro suo ufficio speciale, avrebbe dovuto, senza che nessuno potesse fargliene un torto, ritirarsi dalla Commissione, appena fu chiaro ciò che la minoranza esigeva.

Quanto poi alla paura che un Commissario regio, venendo qui, fosse per fare alto e basso degli elettori, perchè Commissario Giolittiano, questo, prima di tutto, è un torto gratuito agli elettori stessi, poi è contraddetto dai precedenti.

Nelle ultime lotte politico-amministrative, gli elettori di parte nostra diedero prova non solo della loro forza numerica, ma della loro assoluta indipendenza, votando come hanno voluto in barba a tutte le coalizioni ufficiali ed extra-ufficiali per farli votare in altro senso.

Tale argomentazione quindi non è che un artificio per farsi compatire il grave sbaglio commesso.

Del resto: è inutile ormai prendersela tanto calda. Il tempo è galantuomo, e perciò diremo con frase tolta dal vecchio vocabolario dei più abili: *arrivederci a Filippi!*

Consiglio Provinciale

Sessione straordinaria
Fu diramata la seguente Circolare:
Padova, 29 Ottobre 1893.

ONOR. CONSIGLIERE,
È convocato il Consiglio provinciale nel giorno di mercoledì 15 novembre prossimo venturo alle ore 12 (dodici) in Sessione straordinaria per trattare gli oggetti indicati nell'unito

quasi rimproverandolo gli rivolse questa domanda: Che ghiribizzo è mai costesto, in grazia vostra? È il curato di dentro: Marianna, mia buona Marianna, non mi fate il broncio, entrate, e dirovello io il ghiribizzo! La vecchietta più per curiosità di udime di nuove che per compiacere il povero prete entrò. Sedete qui vicino a me, disse in tuono quasi piagnuolo, il curato, e tolto da una sedia che aveva di fianco la berretta, la tabacchiera e il moccichino, le porse a Marianna che alquanto sorpresa dall'aspetto insolitamente turbato del suo padrone sedette osseryandolo attentamente in viso.

Don Basilio stazionando la tabacchiera di tartaruga nera su cui vedevasi incisa la testa di un Cristo e così parlò: Marianna, il diavolo ci ha messo la coda; Topo venne arrestato da quel marrano del conte Ferrando mentre recavasi colle solite lettere a Pistoia. La fritata è fatta, Marianna mia, ed io ne avrò per del tempo parecchio delle molestie, se pur non ci lascerò la tunica!

La donnetta a simile racconto restò di sasso, congiunte le mani in atto di preghiera e con voce mezzo soffocata dal pianto disse al curato: Ecco i castighi che Dio infligge a chi cammina per la storta via! Incapponito, restio, inflessibile come una rovere, non voleste mai e poi mai prestar ascolto ai consigli che, sebben donna, da voi richiesta, non ho mai mancato di darvi!

Vi ho ascoltato dove e quando mi parve opportuno, rispose Don Basilio che nulla avea ad invidiare al pulcino nella stoppia; ma lasciamo adesso che io abbia o no

ORDINE DEL GIORNO

1. Parere sulla nuova classifica del Consorzio Musoni-Vandura e sui reclami prodotti ai riguardi della stessa.

2. Cessione d'area alla Ditta Frizzarin Pasquale lungo la strada provinciale Conselvana.

3. Voto sulla soppressione della sede notarile di Villa del Conte.

4. Esame dei Consuntivi 1890-91 dell'Istituto dei Ciechi.

5. Esame del Bilancio Preventivo 1893 dell'Istituto dei Ciechi.

6. Voto sulle aggiunte allo Statuto del Consorzio delle Carrare.

7. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, provvede all'assicurazione dei mobili e del materiale scientifico dell'Istituto Tecnico e dei mobili dell'ufficio del Regio Commissario distrettuale di Este.

8. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, nell'assumere in affitto un nuovo stabile ad uso Caserma dei RR. Carabinieri della stazione di S. Urbano, provvede al pagamento anticipato del fitto per tutto il periodo della locazione facendo analoghi storni di fondi.

9. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, accordò alla Ditta Mietto Giacomo di attraversare il terrapieno della strada provinciale Tirolese con un tubo di cemento per condurre acqua al suo molino.

10. Proposta di eliminazione L. 17.47 a debito del sig. Cristoforo Vascellari.

11. Ratifica della deliberazione 10 marzo 1893 colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, autorizzò lo storno di L. 3927.50 dalla Cat. 2 a, art. 1 e), alla Cat. 39 a, art. 2 del Bilancio 1893, per spese diverse catastali.

12. Ratifica della deliberazione 19 luglio p. p. colla quale la Deputazione Provinciale, sostituendosi per l'urgenza al Consiglio, concessa al Comune di Padova di porre un tubo sulla strada provinciale di Monselice per distribuire l'acqua potabile nella borgata di Bassanello.

13. Ratifica della deliberazione colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, autorizzò la Società Veneta ad attivare dei viglietti d'abbonamento mensile sulla linea del tram Padova-Venezia, ed a modificare i prezzi dei viglietti di andata e ritorno dalle Stazioni di Ponte di Brenta, Noventa e Strà.

14. Nomina di tre membri del Comitato festale in sostituzione dei sigg. Schiesari cav. uff. avv. Vincenzo, Lazzarini Pietro, Manfredini march. cav. ing. Marco.

15. Ratifica della deliberazione con cui la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, determinò di ricorrere alla IV. a Sezione del Consiglio di Stato contro la rettifica della liquidazione delle spese straordinarie per le opere portuali dell'esercizio 1887-88.

16. Comunicazione e ratifica della deliberazione con cui la Deputazione Provinciale accettava le L. 2000 destinate dalla locale Cassa di Risparmio alla Commissione Provinciale permanente contro la pellagra per le spese d'impianto di Locande Sanitarie.

17. Ratifica della deliberazione 7 aprile 1893 colla quale la Deputazione Provinciale, facendo atto di Consiglio, attesa l'urgenza, concesse al Genio Civile di collocare un tubo sotto la

presto ascolto ai vostri consigli, ditemi, se quel diavolaccio del Bellincontro, avesse fiutato o fosse per fiutare la gherminella delle diecimila lire.... dite Marianna mia, mi salverà S. Pietro in vinculis dall'andarmi godere per qualche anno il sole a scacchi in qualche gattabuia?

Per questo.... alquanto risoluta saltò su a dire Marianna, per questo ci sono di mezzo anche io. Non le avete adoperate tutte per la nostra chiesa? E poi, roba di stola, roba che vola!

Sì, è pur vero anche questo, riprese, alquanto confortato, Don Basilio, fuori dell'acquisto della nostra muletta, della nuova tunica di perignano e delle 50 braccia di tela, il resto andò a beneficio dell'altare di S. Rocco, del Rosario e in parte per il desinare ai confratelli della Scuola di S. Marcello.

Ma... mi fu detto... e qui il curato provò fiutare una presa di tabacco, ma la mano dall'altezza del petto ricadde sulle ginocchia... Che vi fu detto? in tono padronale chiese Marianna. Don Basilio voleva parlare, ma l'assalse un po' d'agitazione. Indi lasciando cadere il tabacco che teneva fra le dita, e raccogliendo nella pezzuola a larghi quadrelli una perla che pendevagli dalla sommità del naso, rispose: Mi fu detto che il conte non me la perdonerà se fossi Cristo! Vedete eresia! E se il malfallito lo istigasse a rovistar nei misteri... Cara Marianna, addio Don Basilio... Non lo vedrete più... E giù due altre lagrime. Ho ancora un santo protettore... chi sa! Ma con quella gente là non so se altri che i santi potranno far miracoli!

(Continua)

APPENDICE 12)

del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO
del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

Mi afferrò bruscamente per una spalla, una spinta violenta al sedere e mi cacciò in un bugigattolo da topi, ingiungendomi di non muovermi e meno di fiutare.

Da quella topaia ho potuto origliando, con tutto il mio agio udire i vostri discorsi e ritenere parecchi. Uscito di là, gambe alla volta di S. Marcello e vi precedetti di qualche buon miglio. Mentre riposavo sotto il grand'olmo che vedete sopra quel greppo, m'accorsi che voi stavate per salire il colle, corsi a nascondermi in quella macchietta protetta da due enormi pietroni e di là vi dissi ciò che vi dissi.

Vedete, tristanzuolo come mi sono, non ho di che invidiare la vostra posizione; non mi sono mai rotto il capo per procurarmi un'occupazione, avevo fin troppo il mio bel da fare, ch'è ad ogni spuntar del sole portavo lettere a quel moccichino di sor Brunetti.

Da chi ricevevi le lettere? domandò con

provinciale di Pieve fra l'abitato omo-
e la Frazione di Arzerello, per uso di
ed a profitto della bonifica di Sesta
Approvazione di prelievi dal fondo
serva dell'esercizio in corso, deliberati
Deputazione Provinciale, a termini del
20 del Regio Decreto 6 luglio 1890, nu-
7036.

Seduta Segreta
Concessione di sussidio a Zanon Gio-
Battista, figlio del defunto cautiore
Antonio, era addetto alla Strada Pro-
Monselesana.
Il pres. D. Coletti

Università.
Il Rettore ha pubblicata la se-
circolare, che venne diramata agli in-
per l'inaugurazione degli studi:
onoro di annunziare alla S. V. III. che
no di domenica 5 del mese corrente,
alle ore 12, l'inaugurazione degli
la nostra Università, per l'anno ac-
1893-94.

che il Rettore avrà fatta la relazione
no accademico 1892-93, il chiarissimo
Giorandrea Saccardo, professore ordina-
Botanica, leggerà nell'Aula Magna l'O.
e inaugurate, che avrà per titolo: *Il*
degli Italiani nella Botanica.

Quando che V. S. vorrà colla sua pre-
necrescere decoro a questa solennità ac-
ca, Le presento l'espressione del mio
o.

Il Rettore
Carlo F. Ferraris

Arrivano da Novata Padovana in data

la gentile signorina Luisa Lorenzoni
del nostro egregio Sindaco giura fede di
l'ottimo giovane sig. avv. Giovanni
mi aggiunto giudiziario da vari anni
cedesto Tribunale ed ora destinato giu-
quello di Vallo della Lucania. Il ma-
civile avrà luogo presso questo Mu-
e fungerà da Ufficiale di Stato Civile
Assessore Nob. signor Costantino mar-
manzoni.

scoppia gentile il migliore augurio di un
vire e cordiali felicitazioni al sig.
Lorenzoni e famiglia.
R.
zione del Prestito della Croce
Italiana.

estrazione odierna della Croce Rossa
sortirono i seguenti numeri:
premio, serie 2664 numero quaranta.
premio, serie 3826 n. cinquanta.
premio, serie 7131 n. diciotto.
premio, serie 6791 n. otto.

Lotteria del dolo consumo.
ottobre 1892 L. 229,192.46
" 1893 » 232,050.65

In più L. 2858.19

naio a ottobre 1892 L. 1470,346.23
" 1893 » 1479,068.27

In più L. 8,722.04

Fontanino.
Indico di scrivere:

la S. V. di volerli usare indulgenza
mezzo del Comune, rivolgo una calda
all'Ufficio Tecnico municipale, su
pongo:

collocazione del fontanino nella via
alle, ai vari abitanti sia necessario,
ma che il luogo ove il benemerito
lece porre, sia il più addatto, si
ndere sotto qualunque aspetto, prin-
e in linea di pubblica sicurezza.

essendo ridosso la vasca al ristretto
ale, posto sul rialzo della via, rimane
agnata, ed avanzando con la sta-
è certo che con i continui spandi-
dalla ripiena vasca, che per cau-
attingenti l'acqua, si avrà perenne il
per ciò ad evitare pericoli di cade-
rà aver il disturbo di transitare per
rozabile.

unque il benemerito ufficio tecnico
ere a tempo, per evitare pericoli e
per noi transiti.

Attente.

cioniano da qualche di a giungere re-
tro gli schiamazzatori notturni - una
delle città, da persone che vogliono

ogliamo alla Questura il reclamo e
che le guardie se ne occupino.
del resto è sperabile, ora che le
era e propria, sta tutta nelle abili
delegato Giuseppe Jacopo Ferrazzi,
e dolci riposi dovrebbe un pochino

raccomandazioni a lui... ed ai suoi
la chiesa.

Brenta.

Centrale della Società Filodram-
Ponte di Brenta (recata Massarot-
compagnia comica diretta dall'artista

Codognola darà un corso di recite in dialetto
veneziano ed italiano.

Sabato 4 novembre ore 19 1/2 rappresen-
terà: *La Nona* - commedia in dialetto vene-
ziano.
Prezzo d'ingresso centesimi 20; sedia, cen-
tesimi 16.

Fucile che scoppia.

Alla quindicesima ora di ieri veniva ricove-
rato all'Ospedale Civile certo Zago Umberto,
d'anni 27, da Camin per grave ferita alla ma-
no destra riportata in causa dello scoppio di
una canna del suo fucile mentre stava spa-
rando un colpo.

Lo stato del ferito non è grave.
Venne medicato dal dott. Migliorini.

Disgrazia.

Venne pure ricoverato all'Ospedale certo
Mietto Agostino, d'anni 37, contadino di Vil-
latura perchè mentre stava lavorando sopra
un albero si ruppe il ramo su cui il Mietto
posava e cadde a terra riportando delle le-
sioni alla spina dorsale, alla gamba e al brac-
cio sinistro.

Lo stato del ferito è abbastanza serio.

Grave disgrazia evitata.

Questa mattina alle ore 10 fuori Porta For-
tello per poco non avvenne una grave dis-
grazia.

Il contadino Comin Antonio, d'anni 45, car-
rettiere alle dipendenze di Mietto Angelo, nel
far scendere un carro carico di fieno, trainato
da due cavalli e da una giumenta, sdrucciolo
e cadde a terra rimanendo impigliato fra le
ruote.

Fortunatamente le bestie si fermarono sul
momento evitando così una grave disgrazia.

Il Comin non riportò che delle ferite alla
mano sinistra per le quali lo si dovette ac-
compagnare all'Ospedale per le opportune me-
dicazioni.

Mancato omicidio.

A Piombino Dese l'altra notte per vecchi
rancori avvenne una rissa fra i contadini
Biancon Giovanni e i fratelli Orio, Augusto e
Angelo. La rissa per intervento di alcune per-
sone ebbe termine ma poco dopo i fratelli
Orio si recarono in casa del Biancon e l'Au-
gusto sparava a bruciapelo un colpo di pistola
che fortunatamente andò vuoto.

Fallito il colpo gli aggressori si davano alla
fuga.

Raggiunti però dai R.R. Caracineri i due
Orio furono arrestati.
Vennero, oltre che per mancato omicidio,
deferiti all'autorità giudiziaria per porto di
arma abusiva.

Funerali d'un giornalista.

Jeri mattina alle 10 la Società di M. S. fra
i Giornalai accompagnava all'ultima dimora
il compagno Menapace Antonio.
Musica, fiori, torcie, candele nulla mancò
per rendere più solenne l'accompagnamento
funebre, a merito ed a opera dei colleghi del-
l'estinto.

Banda del Comune di Padova.

Programma del concerto che darà la banda
del Comune il giorno 5 dalle ore 13 alle 15
in piazza Vittorio Emanuele.

1. Polka - *Primi passi* - Toma.
2. Ouverture - *Cola di Rienzi* - Wagner.
3. Valzer - *Les patineurs* - Waldteufel.
4. Pot-pourri - *I pescatori di perle* - Bizet.
5. Preludio e canzone *Carmen* - Bizet.
6. Marcia - *Andare* - Polin.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

Come c'entrino i pescatori, forse lo si com-
prende, dove e quando ci sia di mezzo Napoli,
questo non v'è spettatore che l'abbia giustifi-
cato.

Tuttavia l'opera comica d'ieri sera avea per
titolo *I pescatori di Napoli*.

Certo a voler parlare della musica, non si po-
trebbe che ripetere elogi detti e ridetti ogni
qual volta si sentono delle melodie facili,
piane, piacevoli, popolari.

Sono però melodie, che ne ricordano altre,
ma è che d'originale manca molto per non dir
tutto nello spartitino.

E questo basta per la musica, con l'aggi-
giunta però d'un consiglio; quello di recarsi
alla replica dei *Pescatori di Napoli*, sicuri di
passare due orete per bene.

E per gli artisti?
Bisogna essere giusti e scrivere, primo e
con vero elogio, il nome del tenore Giovanni
Fanucci, un buon elemento della Compagnia.
Così pure bisogna ricordare le feste fatte alla
sign. Giannelli, alla Canti, ad Avellino, a
Ferrara, a Mastrocchio.
Anzi di quest'ultimo vogliamo aggiungere
che ieri sera si è rivelato artista vero; pur
nella parte di buffo, senza esagerazione, e cor-
retto.

Questo è sicuro il massimo degli elogi per
chi conosce i nostri teatri d'operetta di og-
gi.

E dell'orchestra?
L'orchestra, ognuno lo sa, è buona; abil-
mente diretta dal cav. Giannelli eseguisce con
vivacità e colorito il suo compito, ciò che è
il non plus ultra in simil genere di spetta-
coli.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia Ita-
liana di opere comiche ed operette condotta
e diretta dall'artista SERAFINO MASTRAC-
CHIO darà la rappresentazione con l'operetta
I pescatori di Napoli
Ore 20 1/2

SCIARADA

In bocca dei fanciulli il primo udrai sovente;
Sarai secondo e terzo nemici eternamente;
L'uno rifiuta sempre quello che l'altro accetta.
Che bestia! ho detto troppo: l'intero a mo' s'aspetta.
Spiegazione della Sciarada precedente
MOL-STIA

REGNO D'ITALIA

Grande Lotteria Italiana

PRIVILEGIATA
coll'esenzione della tassa di cui alla Legge 2 aprile 1886
Legge 28 Giugno 1892 N. 312 - R. D. 13 Luglio 1892

GRANDE PREMIO

Lire 200000 Lire

NONCHÈ
OTTOMILATRECENTOQUATTRO
da Lire

10.000 - 5.000 - 1.000 - 750 - 500

tutti pagabili in contanti senza deduzione
alcuna e garantiti da corrispondente depo-
sito presso la BANCA NAZIONALE - Sede
di Genova

Ogni numero costa UNA lira
ed ogni numero può vincere più premi.

Ogni biglietto concorre ai premi col solo
numero progressivo senza serie o categoria.

I lotti speciali di Cento Numeri hanno
vincita garantita e possono conseguire
tante par circa un 1/4 MILIONE
ed ogni numero concorre
a tutti i premi di L. 200.000 - 10.000
5.000 - 1.000, come sopra specificato.

Solenne estrazione irrevocabile
il 31 dicembre corrente anno
in Genova, alla presenza del pubblico e col-
l'intervento delle Autorità Governative e
Municipali assistite da R. Notaio.

Ogni biglietto è accompagnato da un dono

Ogni biglietto da 5 numeri riceve all'atto dell'acquisto
un elegante astuccio in raso contenente un rice-
servizio da frutta in argento (garantito millesimi 800
per 6 persone).

Nota importantissima

I doni sono spediti contemporaneamente ai biglietti

Per le richieste inferiori a 100 Numeri aggiungono
Centesimi 25 per le spese d'invio dei doni.

I Bollettini Ufficiali delle Estrazioni verranno som-
pre distribuiti gratis e spediti franchi in tutto il mondo.

La vendita dei biglietti è aperta presso la
Banca di Emissioni Frat. Casareto
di F. co fondata in Genova nel 1868.

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 4 novembre 1893.

Roma 3
Rendita contanti —
Rendita per fine 91,60
Banca Generale 209, —
Credito mobiliare 301, —
Azioni Acqua Pia 1010, —
Azioni Immobiliare 50, —
Parigi a 3 mesi —
Parigi a 6 mesi —

Milano 3
Rendita contanti 90,60
Rendita fine 90,30
Azioni Mediterraneo 485, —
Lanificio Rossi 1250, —
Cotonificio Cantoni 370, —
Navigazione generale 309, —
Raffineria Zuccheri 231,50
Sovvenzioni 17, —
Società Veneta 26, —
Obbligazione in merid. 293,50
nuove 3 0/0 285,50
Francia a vista 114,70
Londra a 3 mesi 28,71
Berlino a vista 141,90

Venezia 3
Rendita italiana 90,70
Azioni Banca Veneta 256, —
Società Ven. —
Cot. Venez. 246, —
Obblig. prest. venez. 25, —

Firenze 3
Rendita italiana 90,70
Cambio Londra 28,70
Francia 114,90
Azioni F. M. 600,50

Torino 3
Rendita contanti 90,40
Rendita fine 90,65
Azioni Ferr. Medit. 485, —
Mer. 601, —
Credito Mobiliare 308,50
Banca Nazionale 1165, —
di Torino 295, —

Parigi 3
Rendita fr. 3 0/0 98,60
Idem 3 0/0 perp. 104,30
Idem 4 1/2 0/0 79,30
Cambio s. Londra 19,50
Consolidati inglesi 97 1/2
Obbligazioni lomb. 290,75
Cambio Italia 12,25
Rendita turca 22,15
Banca di Parigi 610, —
Tansino, nuove 480,30
Egiziano 6 0/0 317,50
Rendita ungherese 92 1/8
Rendita spagnuola 61,22
Banca Sconto Parigi 68, —
Banca Ottomana 380,31
Credito Fondiaria 377,50
Azioni Suez 272,25
Azioni Panama —
Lotti turchi 86,75
Ferrovie meridionali 530, —
Prestito russo 80,30
Prestito portoghese 20,75

Vienna 3
Rend. in carta 96,45
in argento 96,30
in oro 118,95
senza imp. 95,30
Azioni della Banca 993, —
Stab. di cred. 331, —
Londra 27,56
Zecchini imp. 608, —
Napoleoni d'oro 10,11

Berlino 3
Mobiliare 195, —
Austriache —
Lombardo 40,50
Rendita italiana 78,30

Londra 3
Inglese 97 1/2
Italiano 78 1/8
Cambio Francia 114,70
Germania 140,10

IL GRANDE MAGAZZINO
DI SARTORIA
LUIGI VALSECCHI
provveduto di abili tagliatori, è riccamente assortito di stoffe nazionali
ed estere in modo da poter soddisfare qualsiasi esigenza.
Assortimento vestiti confezionati.
FRAIDS INGLESI — OPERTE DA VIAGGIO

LA VARIETA

Dramma d'amore d'un ex-ufficiale
disertore dell'esercito italiano

Il *Corriere della sera* di Milano ha que-
sto dispaccio:

2 novembre, sera.

Adila K..., figlia d'un alto funzionario della
prefettura, d'anni 22, bellissima giovane si recò
dal Commissario rilevando di essere stata se-
dotta da tal Maderna, sedicente, ricco nego-
ziante milanese.

Il Maderna, gelosissimo, finì per stancare la
signorina, la quale dappincipio lo amava fu-
riosamente. Essa voleva liberarsene, tuttavia
ancora una volta si lasciò condurre al do-
micilio del Maderna in via Barry al n. 47. I
due amanti cenarono insieme, poi entrarono
nella camera da letto, ove Adila vide uno spet-
tacolo orribile: sei bracieri di carbone erano
preparati, e fra essi erano collocati dei mazzi
di rose.

Il Maderna propose un doppio suicidio, ma
l'Adila rifiutava spaventata. Il Maderna insi-
steva, e allora l'Adila ricorse ad una strata-
gema per salvarsi.

Consentì, disse; però prima accompagna-
mi a casa, volendo prendere le ultime deci-
sioni.

Il Maderna credette e la accompagnò in via
Richer. Adila salì agli appartamenti dei ge-
nitori, ma non ridiscese.

Il Maderna aspettò in carrozza fino all'alba.
Il commissario arrestò il Maderna e rico-
nobbe l'esattezza della deposizione della signo-
rina Adila. L'arrestato confessò d'essere Teo-
doro Garavaglia, già tenente del 6° bersaglie-
ri, disertore dell'esercito italiano.

Nostre informazioni

Si attribuisce generalmente ad una
causa politica di grande impor-
tanza la venuta improvvisa, in Ro-
ma, del conte Nigra nostro ambascia-
tore a Vienna.

Tratterebbesi dell'annessione defi-
nitiva della Bosnia e dell'Erzegovina
all'Austria, per la quale il governo
italiano agirebbe di conserva col ga-
binetto inglese.

Si può indovinare novantanove su
cento quale sarà la soluzione.

Secondo i calcoli di un giornale ro-
mano, confermati da relazioni parti-
colari avute da diverse fonti, la mag-
gioranza ministeriale si trova già fal-
dicata di cinquantacinque defezioni.

Parlasi di gravi scoperte fatte dalla
polizia spagnuola nelle provincie dei
Pirenei per un'alzata di scudi del par-
tito repubblicano. Si tratterebbe di
corrispondenze attivissime coi capi del-
la propaganda repubblicana in Francia.

Nostri Dispacci
PARTICOLARI

Duello

(S) ROMA, 4, ore 7

Ieri ebbe luogo sul terrazzo del palazzo
Sciarrà, sopra gli uffici della *Tribuna*, il
duello fra Barzilai e Paelli.
Barzilai restò ferito al secondo assalto,
ma le ferite non sono gravi.

Gli avversari non si strinsero la mano.
Ministero e Camera

(S) ROMA, 4, ore 9

Secondo la *Tribuna* il Ministero non de-
ciderà prima della settimana ventura sul
suo contegno verso la Camera.
Prevale l'idea di presentarsi col Mini-
stero integralmente senza modificazioni.

Sentenza di Cassazione

(S) ROMA, 4, ore 10.20

Ieri comparve nei giornali la sentenza di
Cassazione nel processo Tanlongo.
Non dice che respingendo il ricorso, che
Pietro Tanlongo, Michele Lazzaroni e Mor-
tera siano stati bene assoluti, ma dice che

la Corte, impotente a giudicare nel merito,
deve rilevare soltanto se la forma sia stata
osservata.

La sentenza poi non biasima il procura-
tore generale Bartoli che fece il ricorso,
anzi dice che le parole vivaci nel ricorso
contenute, sono lo scatto di un sentimento
generoso che ha eco nell'animo della na-
zione e ne esprime le ansie e i dolori in
presenza dei fatti disonesti e scandalosi
che emersero in questi ultimi tempi.

Deputati e maggioranza

(S) ROMA, 4, ore 11

Il *Fanfulla* di ieri sera dice che il Mi-
nistero dell'interno interpellò i prefetti per
conoscere i nomi dei deputati della mag-
gioranza, che temesi defezionino. I risultati
sarebbero sconfortanti.

Cinquanta deputati della maggioranza
hanno dichiarato espressamente di passare
all'opposizione, trenta sono incerti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO
DI PADOVA

5 Novembre 1893
A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 42
Tempo medio dell'Europa
Centrale (o dell'Etna) ore 11 m. 56 s. 13

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di
metri 307 dal livello medio del mare

3 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 om.
Barometro a 0- mil.	757.0	756.9	759.6
Termometro centigr.	+8.9	+16.3	+11.6
Tensione del vap. acq.	8.1	9.4	9.7
Umidità relativa	94	68	95
Direzione del vento	NNV	ESE	NNW
Velocità chil. orar. del vento	5	2	17
Stato del cielo	sereno	3/4 cop.	sereno

Dalle 9 ant. del 3 alle 9 ant. del 4
Temperatura massima = + 16.7
» minima = + 8.3

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

Collegio Zittella Gasparini

Col giorno 3 del prossimo venturo Novem-
bre questo Istituto, come di consuetudine, a-
prirà la Scuola estera annessavi.
Le Alunne vi percorreranno le cinque Classi
Elementari - i tre Corsi Preparatori e di più
due Corsi Complementari per le Lingue Italia-
na, Tedesca e Francese.

Ambulatorio
Malattie dell'orecchio, gola e naso
PADOVA VIA S. BERNARDINO 3328

DOTT. ARSLAN

specialista nelle suddette malattie, dopo essere
passato dalla Clinica di Padova a quella di
Parigi, ove fu per un anno, dà:
Consultazioni private: tutti i giorni,
meno la domenica, dalle 2 alle 4 pom.
Consultazioni gratuite: Martedì, Gio-
vedì e Sabato dalle 9 alle 11 ant.

STABILIMENTO BAGNI
PADOVA, PIAZZA DUOMO 306
Direzione Medica

Aperto anche durante l'inverno, dalle 7
ant. alle 6 nei giorni feriali, e fino alle 3
nei festivi.

Locali riscaldati sempre ed illuminati a
gas dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solferosi,
arsenicali.

Doccie fredde e calde; pioggia a colonna
fissa, mobile, ascendente, circolare e simu-
tanea.

Riparti separati per signore con ingresso
speciale.

Relazione a mezzo di spec. il mezzi mas-
saggio, ginnastica, medica.

Prezzi: Un bagno L. 1.-
Una doccia » 0.50
Abbonamento per 15 bagni . . . » 12.-
dozzie » 8.50 -
trimestrale ed annuo vantag-

giosissimo.

VERO ESTRATTO
DI CARNE LIEBIG

Con questo estratto si ottiene un ottimo
brodo senza necessità di carne, ciò che pro-
cura un'economia rilevantissima. 20

Genuino soltanto se cia-
scun vaso porta la
firma in inchiostro
azzurro.

J. Liebig

Foglio Ufficiale degli Annunzi Legali
 Martedì 31 Ottobre 1893
 N. 388 Ruolo

In Nome di S. M. Umberto I. per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova in sede civile composto degli illustrissimi signori
 Mendia cav. Vincenzo Vice-Presidente
 Maraschini dott. Annone Giudice
 Sandrini dott. Enrico Giud. estens. ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Nella causa per commutazione di prestazione decimale promossa con citazione riassuntiva 10 luglio a. c. a ministero dell'usciero Bagno dal

signor ing. co. Vittorio-Giovanni chiamato Vittorio Custozza rappresentato dall'avvocato Salomone Segre ed elettivamente domiciliato presso lo stesso giusta mandato 29 ottobre 1893 atti Sandrini contro i signori

- Caccaro Antonio e Domenico del fu Natalo
- Fasolo Luigi, Girolamo e Felice del fu Francesco
- Geron Giacinto di Angelo
- Marcato Luigi di Antonio
- Piccinini Anna del fu Pietro
- Robellato Francesco del fu Domenico
- Settimo Eugenio, Patrizio e Bortolo del fu Giacomo
- Settimo Luigi e Marianna del fu Antonio
- Settimo Pietro del fu Venanzio
- Vania Giovanni di Antonio
- Verzotto Caterina di Giuseppe
- Zanchin Eugenio del fu Valentino
- Zanchin Luigi, Caterina e Sebastiano del fu Giuseppe
- Zanchin Isidoro, Giovanni, Lucia, Santa e Luigia del fu Marco
- Zanchin Biagio del fu Michele
- Zerborato Giuseppe del fu Antonio.

Discussa la causa alla pubblica udienza del 29 p. d. agosto, il procuratore della parte attorea, in contumacia dei convenuti, concluse:

Che reietta ogni avversaria istanza, ragione ed eccezione, piaccia a questo R. Tribunale Civ. e Pen. dichiarare:

1. Omologarsi la commutazione della prestazione decimale dovuta all'attore ing. co. Custozza Vittorio Giovanni chiamato Vittorio Custozza dai convenuti secondo le risultanze dell'elaborato dell'ingegnere Antonio Perazolo, che verrà comunicato all'udienza;
2. Mandarsi ad iscrivere a favore dell'attore ed a carico dei convenuti e sui beni di questi in S. Giustina in Colle contemplati dalla Perizia suddetta la ipoteca giusta il disposto dell'articolo 22 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946;
3. Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione pagare all'attore metà di tutte le spese dell'intero giudizio di commutazione introduttiva in poi, nonché di quelle della emananda sentenza, sua registrazione e spedizione e di quelle occorrenti per le iscrizioni ipotecarie.

Letti gli atti di causa, il Tribunale promette il seguente

F A T T O

In seguito a domanda di commutazione di decimale proposta mediante citazione introduttiva per proclami otto settembre 1891 usciera Pier Ludovico Bagno dall'ing. conte Vittorio Giovanni chiamato Vittorio Custozza contro Caccaro Antonio e Domenico del fu Natalo ed altri indicati in epigrafe, questo Tribunale colla sentenza 21-25 nov. 1892 dichiarò la contumacia di tutti i convenuti preindetti, pose fuori di causa alcuni che si erano concordati, rimise alla sede ordinaria quelli che fecero notificate atti di contraddizione in merito alla prestazione, nominò perito il dott. Antonio Perazolo ingegnere di Campodarsego, affinché procedesse alla liquidazione delle prestazioni decimali dovute dai detti contumaci all'attore, ed infine nominò gli arbitri per la risoluzione delle eventuali controversie.

Tale sentenza venne dall'usciero delegato P. L. Bagno notificata nel setto gennaio e venti febbraio 1892 a forma dell'art. 9 della Legge 29 giugno 1879.

In seguito al ricorso prodotto nel 24 novembre 1892, il Giudice all'uno delegato con decreto di pari data prefisse il giorno 3 dicembre per il giuramento del perito, e tanto il ricorso che il decreto furono notificati nel 1° dicembre 1892.

Il perito giurò e depositò il suo elaborato in questa Cancelleria nel 12 gennaio 1893.

Dell'eseguito deposito vennero nel 23 gennaio 1893 notificati i convenuti, nessuno dei quali vi fece opposizione.

Epperò la causa fu riassunta colla citazione per proclami 10 luglio 1893 usciera P. L. Bagno, notificata nei modi

prescritti dall'art. 114 della Legge 29 giugno 1879 e per 29 agosto ultimo il procuratore dell'attore quale devvenne alle esclusioni.

IND I

Allo scopo di non introduttiva del presente giudizio e non avendo essi convenuti costituito procuratore, a sensi di Legge devono essere dichiarati contumaci.

Atteso che non è stata opposta alcuna opposizione alla liquidazione del perito né nel termine prescritto dall'articolo 15 della Legge 8 giugno 1879 N. 4946, come l'articolo 18 della Legge 8 giugno 1879 N. 4946 Sanò il giustificato condanna dei convenuti al pagamento della metà delle spese in proporzione della prestazione a cui cadano di essi convenuti è tanto.

Per questi motivi e previa dichiarazione di contumacia dei convenuti

GIUDICA

Omologarsi la commutazione in denaro della prestazione decimale dovuta all'attore signor conte Custozza Vittorio Giovanni chiamato Vittorio Custozza dai convenuti secondo le risultanze della perizia dell'ing. Perazolo depositata in questa Cancelleria nel 12 gennaio 1893 da ritenersi qui come letteralmente trascritta.

Autorizzarsi la relativa iscrizione ipotecaria a carico dei convenuti compresi nella Citazione riassuntiva dieci luglio 1893 per rispettivi fondi in Comune di S. Giustina in Colle per i capitali corrispondenti al canone annuo liquidato dalla perizia per ciascuno dei convenuti a tenore dell'art. 22 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946.

Dovere i convenuti in proporzione del canone di commutazione rispettivamente pagare all'attore la metà di tutte le spese dell'intero giudizio di commutazione dalla Citazione introduttiva otto settembre 1891 in poi, che si liquidano complessivamente in Lire 765 (settecento sessantacinque) componete in queste le spese occorse per la perizia e tassate dal Presidente col decreto 12 gennaio 1893 in L. 121,10 (centoventina e cent. dieci); più la metà di quelle della presente sentenza e conseguenti.

Ordinarsi la notificazione della presente ai convenuti a forma dell'art. 9 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946, destinato all'usciero P. Ludovico Bagno di questo Tribunale.

Padova, 11 settembre 1893.
 firm. Mendia
 » Maraschini
 » Sandrini estensore
 firm. Lui cano.

Publicata in udienza pubblica del 12 settembre 1893, Sezione Ferie, a sensi di Legge.
 firm. Zorato v. c.

Ufficiale Atti Giudiziari in Padova
 Registrata al N. 192 Foglio mod. 3 il 16 settembre 1893.
 Esatto L. 2 e cent. 40.
 Il Ricevitore
 firm. Graziani

Per copia conforme all'originale.
 Padova, 17 settembre 1893.
 p. Il Cancelliere
 firm. Giustina

Visto per autenticità.
 Padova, 5 ottobre 1893.
 Giustina v. c.

A richiesta del signor ing. Vittorio Giovanni Custozza con domicilio presso l'avvocato Segre; io sottoscritto Uschiere addetto al Tribunale Civile e Penale di Padova, espressamente delegato, ho notificato la soprascritta sentenza a sensi dell'art. 9 della Legge 29 giugno 1879 N. 4946 agli contumaci signori Caccaro Antonio e Domenico, Fasolo Luigi, Girolamo e Felice, Geron Giacinto, Marcato Luigi, Piccinini Anna, Robellato Francesco, Settimo Eugenio, Patrizio e Bortolo, Settimo Luigi e Marianna, Settimo Pietro, Vania Giovanni, Verzotto Caterina, Zanchin Eugenio, Zanchin Luigi, Caterina e Sebastiano, Isidoro, Giovanni, Lucia, Santa e Luigia, Biagio, Zamborato Giuseppe - e ciò mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
 Padova, 20 ottobre 1893.
 Pier Ludovico Bagno

(207)
ESTRATTO SENTENZA
 Con Sentenza di questo Tribunale 23 ottobre 1893 venne dichiarata definitiva la nomina del sig. avv. Suman

a curatore del fallimento di Braggion Angelina di Padova.
 Padova, 25 ottobre 1893.
 Il Cancelliere
 LUI

(208)
Sunto di Notifica Sentenza

Sopra richiesta del M. R. sig. Salvati don Domenico di Este, ammesso all'esenzione dei bolli e tasse per decreto 16 novembre 1892 N. 116 della Commissione del gratuito patrocinio sedente avanti il Tribunale Civile e Penale di Este con domicilio eletto in Este presso il suo procuratore sig. avv. Verdi dott. Agostino per mandato 31 agosto 1893 N. 7384 atti Notai Gelfetto avv. Pietro residente in Este;

Io sottoscritto Uschiere della R. Pretura Mandamentale di Este, ho notificata copia della sentenza di questa R. Pretura 2 settembre 1893 ai Menegotto don Giovanni e Menegotto Eugenio residenti a D. Isabella (Basilico) con cui vennero in contumacia condannati a pagare all'attore la somma di Lire mille a saldo cambiale 10 marzo 1876 scaduto nel 10 settembre 1876, gli interessi del 5 per cento dell'ultimo quinquennio in L. 256 chiesti avanti la Citazione 28 gennaio 1893 di me Uschiere, nonché gli interessi del 5 per cento della Citazione stessa fino al saldo e nelle spese di lite in L. 23,10, oltre le prenotate a debito e successive di metodo.
 Este, 22 ottobre 1893.
 L'Uschiere della R. Pretura di Este Luigi Vincenzi

(209)
ESTRATTO SENTENZA

Con Sentenza di questo Tribunale 24 ottobre 1893, venne dichiarato il fallimento di Loris Ettore ed Attilio fratelli di Padova negozianti in vino, ordinata l'apposizione dei sigilli, nominata a Giudice deleg. il sig. Morgante, a Curatore provv. l'avv. Cardin-Fontana, fissato per la L. comparsa il 11 novembre p. v. ore 10 ant., a tutto il 15 novembre p. v. il termine utile per la produzione dei titoli, ed il giorno 30 novembre p. v. ore 10 ant. per procedere in questo Tribunale alla chiusura del processo verbale di verifica dei crediti, ingiunto ai falliti di depositare in questa Cancelleria entro giorni tre il bilancio ed i loro libri di commercio.
 Padova 26 ottobre 1893.
 Il Cancelliere LUI

(210)
INNAZI
 Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

Atto di riassunzione

A richiesta del M. R. don Antonio Rampazzo quale Primicerio della Veneranda Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova rappresentato dall'avvocato Tullio Beggliato;

Io sottoscritto Uschiere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Padova; Ritenuto che con Sentenza 30 luglio 1891 di codesto Tribunale, pubblicata il 4 agosto 1891, nella causa civile sommaria promossa con citazione per proclami 16 maggio 1891 usciera Bagno dal richiedente contro Trivellato Giuseppe e LL. CC. in punto commutazione della prestazione di 3/4 decima in Comune di Pontelongo, venne nominato l'ingegnere Vittorio Meggiorini a perito coll'incarico di procedere alla liquidazione in denaro della prestazione decimale dovuta dai convenuti;

che il signor ingegnere Meggiorini a seguito del giuramento prestato il 22 giugno 1893 depositava in Cancelleria di codesto Tribunale il di lui elaborato il giorno 15 luglio 1893 unitamente alla sua relazione;

che con atto 24 luglio 1893 usciera Bagno venne notificato alle parti l'avviso di codesto Cancelliere con cui partecipava essere stato dall'ing. Meggiorini depositata la relazione peritale;

Che essendo decorso il termine per fare opposizione alla perizia stessa, vuole l'attore che la commutazione in base alla stima venga omologata onde procedere poi all'iscrizione ipotecaria a termini dell'art. 22 della Legge 8 giugno 1879 N. 1389;

Io sottoscritto Uschiere a richiesta come sopra ho notificato quanto sopra è esposto ai signori:

1. Corazza Cesare
2. Corazza Antonio
3. Corazza Artemisio
4. Bertani Angela vedova Corazza, tutti di Pontelongo
5. Bettanini Antonia fu Gio. Batt. ed al di lei marito
6. Basseggio Antonio per l'autorizzazione di legge di Pontelongo
7. Arduini Luigi di Francesco di Pontelongo
8. Menegazzi Anna di Paolo vedova Paviato per sé e quale madre e legale rappresentante della minorene Paviato Emma fu Sante
9. Paviato Faustino fu Sante
10. Paviato Vincenzo fu Sante
11. Paviato Lazzaro fu Sante tutti di Padova
12. Paviato Lazzaro fu Sante ed al di lei marito
13. Schiavon Giovanni per l'autorizzazione di legge di Treviso

14. Paviato Elisabetta fu Sante ed al di lei marito
 15. Da Re Ernesto per l'autorizzazione di legge
 16. Paviato Ernesta fu Sante ed al di lei marito
 17. Cangiano Luigi per l'autorizzazione di legge di Udine
 18. Paviato Erigo fu Sante di Padova

tutti contumaci, e li ho inoltre citati come il cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Penale di Padova alla udienza del giorno 18 dicembre 1893 ore 10 ant. per ivi in loro contesto e legittima contumacia sentirsi omologare la commutazione della prestazione decimale suddetta eseguita coll'elaborato peritale 15 luglio 1893 dell'ingegnere Vittorio Meggiorini.
 Dimidiate le spese.

Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraccitati mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
 Padova, 26 ottobre 1893.
 Pier Ludovico Bagno

(211)
INNAZI
 Il R. Tribunale Civile e Penale di Padova

Atto di riassunzione

A richiesta del M. R. don Antonio Rampazzo quale Primicerio della Veneranda Congregazione dei Parrocchi e Vicari di Padova rappresentato dall'avv. Tullio Beggliato;

Io sottoscritto Uschiere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Padova;

Ritenuto che con Sentenza 11 luglio 1891 di codesto Tribunale pubblicata il 13 stesso mese nella Causa civile sommaria promossa con Citazione 29 aprile 1891 usc. Bagno dal richiedente contro Caon Giuseppe e LL. CC. in punto commutazione quaterse in Comune di Campodarsego, venne nominato l'ingegnere Vittorio Levi Civita a perito coll'incarico di procedere alla liquidazione in denaro della prestazione del quaterse dovuta dai convenuti;

che il signor ing. Levi Civita a seguito del giuramento prestato il 27 maggio 1893 depositava in Cancelleria di codesto Tribunale il di lui elaborato il giorno 26 giugno 1893 unitamente alla sua perizia;

che con atto 12 luglio 1893 usciera Bagno venne notificato l'avviso del Cancelliere di codesto Tribunale ai convenuti, col quale si partecipava essere stata dall'ingegnere Vittorio Levi Civita depositata la sua relazione peritale;

Che essendo decorso il termine per fare opposizione alla stessa perizia, vuole l'attore che la commutazione in base alla stima venga omologata onde procedere poi all'iscrizione ipotecaria a termini dell'art. 22 della Legge 8 giugno 1879 N. 1389;

Io sottoscritto Uschiere a richiesta come sopra ho notificato quanto sopra è esposto ai signori:

1. Caon Giuseppe fu Ant. detto Barban di Campodarsego
 2. M. R. don Francesco Scabello quale utente la Cappellania Tornegio nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria del Carmine di Padova
 3. Levi Bonaiuto Moisè fu Marco di Udine
 4. Marin Veronica
 5. Marin Anna fu Angelo
 6. Marin Rosa
 7. Marin Celeste
 8. Marin Eugenio
 9. Marin Luigi
 10. Marin Regina
 11. Marin Adelaide fu Giuseppe
 12. Miotto Maria
 13. Moson Maria
 14. Salvato Graziosa fu Giovanni
 15. Salvato Giuseppe fu Giovanni
 16. Salvato Pasquale fu Luigi
 17. Salvato Valentino fu Luigi
 18. Modolon Maria ved. Salvato fu Luigi
 19. Maschio Rosa vedova Salvato tutti di Campodarsego
 20. Scuola del SS. Sacramento nella Chiesa Parrocchiale di S. Martino in Campodarsego in persona del Fabbriero Gallato Luigi, Bono Domenico, Callegaro Luigi
 21. Testa Paolo fu Gio. Batt.
 22. Testa Veronica fu Gio. Batt.
 23. Testa Lucinda fu Gio. Batt.
 24. Bissato Adelaide vedova Testa tutti di Campodarsego, contumaci, e li ho inoltre citati come il cito a comparire innanzi il R. Tribunale Civile e Penale di Padova alla udienza del giorno 18 dicembre 1893 ore 10 ant. per ivi in loro contesto o legittima contumacia sentirsi omologare la commutazione della prestazione del quaterse suddetto eseguita coll'elaborato peritale 25 giugno 1893 dell'ingegnere Vittorio Levi Civita.
- Dimidiate le spese.
- Copia della presente da me firmata ho notificata a tutti i sopraccitati mediante inserzione nel Foglio Ufficiale della Prefettura.
 Padova, 26 ottobre 1893.
 Pier Ludovico Bagno

(212)
IL PREFETTO della Provincia di Venezia

Veduto il R. Decreto 9 maggio 1889 N. 6160 con cui, a sensi e negli effetti delle due Leggi 25 giugno 1882 N. 869 e 4 luglio 1886 N. 3963, veniva concessa al Consorzio di Scuola VII Pressa Superiore la esenzione delle opere di bonificazione dei terreni paludosi compresi nel suo perimetro, i quali dal precedente R. Decreto 2 luglio 1885 N. 3261 furono classificati in prima categoria;

Ritenuto che le Opere della suddetta bonifica erano contemplate da sei diversi progetti distinti col lettere A, B, C, D, E, F e che qualunque siano state compiute e collaudate solamente quelle dei primi cinque progetti, tuttavia il Ministero dei Lavori Pubblici, d'accordo con quello d'Agricoltura, Industria e Commercio, ha creduto provvedere all'accertamento delle Opere stesse a termini e negli effetti degli art. 48 e seguenti della suddetta Legge 25 giugno 1882 nominando apposita Commissione composta dei signori comm. P. Natalini ispettore del Genio Civile, cav. Francesco Cerasini ingegnere capo del Genio Civile di Cremona e cav. Cesare Desideri ispettore dell'Ufficio Centrale per il bonificamento agrario dell'Agro Romano;

Veduto il Verbale di accertamento in data 7 luglio 1893 presentato dalla suddennominata Commissione, la quale ha concluso ed dichiarato, che pur essendo stati a ragione ommessi i lavori del progetto F riguardanti lo scavo del canale Cornio, la bonifica del Consorzio VII Pressa Superiore è a ritenersi completamente eseguita nei termini della relativa concessione;

Veduto il Dispaccio 25 settembre n. s. N. 38130-3882 con cui il suddetto Ministero, Direzione Generale delle Opere Idrauliche, ha comunicato a questa Prefettura il verbale in parola per le conseguenti disposizioni;

Visti gli articoli 12 e 86 del Regolamento 7 settembre 1887 N. 4963, emanato per l'esecuzione delle succitate Leggi sulle bonificazioni

Notifica

Il succitato Verbale di accertamento 7 luglio p. p. sarà depositato negli Uffici Municipali di Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Dolo e Mira in Provincia di Venezia e Piove di Sacco in quella di Padova, perchè i rispettivi proprietari interessati possano prenderne visione, e quindi presentare le loro eventuali osservazioni ed opposizioni alla Prefettura della propria Provincia ed all'Ufficio Municipale del proprio Comune sino a tutto il giorno 25 novembre p. v.

Siccome poi i proprietari direttamente o indirettamente interessati nella Bonifica di cui si tratta, giusta gli elenchi in suo tempo approvati, eccedono il numero di 30, così il presente Avviso terrà luogo della notificazione individuale a domicilio.

Il presente Avviso resterà affisso all'albo pretorio dei municipi nei Comuni sino a tutto il 15 novembre p. v. ed inoltre sarà inserito nel Foglio degli Annunzi Legali delle Provincie di Venezia e Padova.

Venezia, 17 ottobre 1893.
 p. Il Prefetto
FABRIS

(213)
ESTRATTO DI BANDO

A richiesta della nobile Lionetta Da Lion fu Pietro di Padova, avrà luogo presso il R. Tribunale Civile e Penale di Este all'udienza del 12 dicembre 1893 ore 10 ant. l'incanto per la vendita dei seguenti beni immobili di proprietà del signor Antonio Sasso fu Giuseppe di S. Pietro Viminario, divisi come in appresso:

- LOTTO I.**
- In Provincia di Padova Distretto di Monselice Comune Censuario di Pernumia campi sette e mezzo circa con casa colonica ai mappali numeri

Mapp.	Superficie	Rendita	Qualità	Totale P. C.
968	Arboreto vitato	60	37	
969	idem	10	83	
970	idem	3	74	
971	idem	2	93	
1487	Casa colonica	1	02	3
		7	03	25
		0	14	10
		0	14	88
		27	63	181
				27
				63
				181

sono ettari 2 are 76 centiare 60.
 Tributo diretto verso lo Stato Lire 28,19.

LOTTO II.
 Provincia di Padova Distretto di Monselice Comune di S. Pietro Viminario campi 27 1/2 circa con fabbriche coloniche ai mappali numeri

Mapp.	Superficie	Rendita	Qualità	Totale P. C.
490	Casa colonica	1	35	
498	Arat. arb. vit. con frutt.	8	88	
499 a	idem	54	17	
515	Arboreto	1	12	
539	Arboreto arborato vitato	16	62	
1127 a	idem	8	16	
1145	idem	0	90	
		0	90	
				36
				946

sono ettari 10 are 13 centiare 60.
 Tributo diretto verso lo Stato Lire 74,14.

L'incanto verrà aperto sull'offerta fatta dall'escutante nob. Lionetta Da Lion di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato e precisamente sull'offerta di Lire 1694,40 per il Lotto e di Lire 4448,40 per il II.

Ciascun offerente dovrà depositare in Cancelleria del Tribunale il decimo del dato d'ogni Lotto cui aspirerà, oltre ad un importo per le spese preventivate in L. 170 per il Lotto ed in L. 450 per il II.

L'istruzione del giudizio di graduazione venne delegata al giudice Luigi dott. Deola.

Tutte le altre condizioni della vendita risultano dal Bando 20 ottobre 1893 del Cancelliere del Tribunale di Este esistente nella Cancelleria del Tribunale medesimo.
 Este, 26 ottobre 1893.
 Avv. Agostino Verdi

(214) (1. pubbl.)
ESTRATTO DI BANDO

A richiesta dell'avv. Tono dott. Pietro curatore del fallimento Piccoli Luigi fu Gio. Batt. di Montebelluna, dichiarato con Sentenza 5 maggio p. p. nel 15 novembre p. v. ore 10 ant. della sala delle pubbliche udienze presso la R. Pretura di Montebelluna, il sottoscritto giudice Delegato procederà alla vendita dei seguenti immobili:

Lotto 1. Casa d'abitazione con sottoportico ad uso pubblico, negozio ed adiacenze sita in Comune di Montebelluna Piazza maggiore al civico numero 23 in mappa n. 1694, rendita imponibile Lire 900 tra confini: levante piazza; ponente Ospedale di Montebelluna, mezzodi Lizzari, tramontana Comune di Montebelluna.

Lotto 2. Porzione proindiviso e precisamente metà della chiusura sita in Comune di Megliadino S. Vitale con sovrapposti casa e fabbrica colonica descritta in senso al mapp. n. 40133 casa colonica D. C. 0,30 rendita lire 13,00 mappale n. 2088 aratorio, arborato P. C. 6,54 rendita lire 32,47 pari ad are complessive 69,40 rendita complessiva lire 45,53 gravata d'anno canone a favore De Lazzara.

Lotto 3. Chiusura in Comune di Saletto allibrato in senso ai mappali n. 2417 611 di Pert. 2,61 sono are 26,10 colla rendita di lire 6,18 con casa sovrapposta al n. 609 di Pert. Cens. 0,16 sono centiare 160 rendita lire 3,70 fra confini a levante Piva Sante e consorti, a ponente Venier, a mezzodi Venier, e tramontana strada vecchia abbandonata e ch'usura ai mappali n. 612 2418 di Pert. Cens. 2,81 sono are 23,10 rendita lire 4, 5 diretto dominiò Vidmann gravato da annuo canone

Lotto 4. In Comune di Urbana frazione di S. Salvatore un molino a due palmenti situate nel fiume Fratta località detta Molinello, pertanto il numero finanziaria 84 coll'imponibile di lire 73,30 ed una tettoia in legno ad uso ripostiglio attrezzi ed un sostegno per altro molino stabile oggi abbattuto al mapp. n. 2029.

Lotto 5. Casa in città di Montebelluna via Molini in mappa descritta n. 1618 sub 1, 1618 sub 2, 5178 colla rendita imponibile di lire 2,80 e il mapp. n. 5178 di Pert. Cens. 0,04 sono are 0,40 rendita lire 0,18 con bottega e portico ad uso pubblico tra confini levante strada Molini, ponente refesso comunale mezzodi Frezzato, tramontana Lombardo.

L'asta sarà aperta sul dato di lire 10,800 per il Lotto di lire 544,80 per il II, di lire 848 per il III, di lire 3500 per il IV, e di lire 2800 per il V.

Le altre condizioni sono riferite nel bando 18 corr. del sottoscritto.
 Este, 27 ottobre 1893
 Il Giudice Delegato DEOLA Brusogni, Canc.

ALLE LIBRERIE
Fratelli Drucker e Angelo Draghi
 trovasti vendibile il nuovo Romanzo
 LA
Monaca assassina

Nella nostra Tipografia
 si assume qualunque lavoro
 a prezzi convenienti
 e con la massima sollecitudine

Padova 1893, Tip. F. Sacchetto

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i guai coll'assistenza di due distinti dottori

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di ricorrenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la ritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da quale Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi di malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace curarsi. = Alla lettera che diede il consulto bisogna unirsi, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 6,00 = Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 4 Bologna (Italia).

Abbonamento annuo Lire 16 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4